

Maramotti



Fuga dalla Calabria La meta è ancora Castel Volturno

Gli africani scappati dalla guerriglia rientrano nel comune campano ma per quest'anno sono finiti senza lavoro

Il dossier

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI
politica@unita.it

Le prime avanguardie sono arrivate a Castel Volturno già nel primo pomeriggio di ieri a bordo di scassatissime auto gonfie di disperazione e masserizie. Negli occhi umiliazione e terrore, davanti la prospettiva di tre mesi da invisibili braccati dalla legge e, quel

18-19 gennaio 2008
Un anno fa gli spari contro un negozio etnico fanno una strage

che più angoscia, senza lavoro. Fino a marzo l'agricoltura campana è quasi completamente ferma: nel Casertano, come nella Piana del Sele, i campi danno lavoro nove mesi l'anno. La transumanza dei migranti verso Calabria e Sicilia, come la chiama il sindacalista della Cgil Anselmo Botte, è una costante. Figlia di una drammatica necessità che si

ripresenta, ogni anno, a fine novembre, quando la Campania felix cessa temporaneamente di essere la terra dei sogni perché il lavoro agricolo si prende una pausa. E quindi, Rosarno, ma anche Cassibile, dove si firmò l'armistizio del '43: agrumeti che richiedono braccia forti e temperate, che in altri periodi dell'anno vengono acquistate per pochi spiccioli, venticinque euro al giorno da cui ne vanno detratti cinque per i caporali, per il lavoro sotto le serre o tra i filari di pomodori San Marzano.

Gli scampati in assemblea Tra oggi pomeriggio e domani gli scampati all'inferno calabrese terranno un'assemblea a Castel Volturno. Il rischio che si possano ripetere episodi di intolleranza è ritenuto elevatissimo: la Questura di Caserta teme l'effetto imitazione. La situazione, d'altro canto, è quella che è: lo sanno bene anche i ragazzi dell'ex Canapificio di Terra di Lavoro, che a settembre del 2008 fecero quasi da forza di interposizione tra la popolazione locale e i migranti inferociti, che in un pomeriggio e una serata di ordinaria follia e disperazione misero a ferro e fuoco 17 chilometri di litorale. Poche ore prima, i macellai

della banda criminale di Peppe Setola, capo dell'ala stragista del clan Bidognetti, avevano massacrato senza pietà sei ghanesi davanti a una sartoria etnica. Fu il punto più alto di un conflitto strisciante, di cui si teme una riproposizione: quello tra le cosche Casalesi e l'esercito dei nordafricani, quasi quindicimila, accampati lungo la Domitiana.

I problemi irrisolti Il rientro anticipato di chi, come ogni anno, a novembre si era spostato in Calabria per mere esigenze di sopravvivenza non pone soltanto problemi di ordine pubblico. Minaccia di alterare equilibri consolidati tra le stesse comunità stanziali, che nei tre mesi della raccolta delle arance in Calabria e Sicilia riescono a tirare avanti proprio grazie al decremento demografico prodotto dalla «transumanza».

Scenario più o meno simile nella Piana del Sele, dove la smobilitazione coatta del ghetto ebolitano di San Nicola Varco aveva anticipato molte partenze. Degli ottocento occupanti, tutti maghrebini, solo settantatre hanno trovato accoglienza in strutture messe a disposizione dai Comuni della zona.

Chi non è partito per la raccolta degli agrumi si è raggrumato in piccole comunità accampate alla bell'e meglio nelle campagne: le cittadelle degli invisibili si sono moltiplicate, ma c'è anche chi ha trovato alloggio temporaneo in case per le vacanze, in questi mesi senza inquilini. Immobili abusivi scampati alla grande opera di bonifica ambientale intrapresa qualche anno fa dal Comune di Eboli, in cui ora vivono ammassati in trenta, anche quaranta, in sessanta - settanta metri quadra-

OLIVERIO (PD)

«Il ministro Zaia dice che serve un'etichetta etica sui prodotti agroalimentari ma cosa intende fare per sconfiggere la piaga del lavoro nero?», lo chiede Nicodemo Oliverio (Pd).

ti di spazio. Costo della pigione: 100 euro mensili a persona. Un salasso perfino nei periodi in cui, spacciandosi la schiena nei campi per dieci ore al giorno, un bracciante extracomunitario (almeno settemila quelli sfruttati dall'agricoltura della Piana, a fronte di una forza lavoro complessiva inferiore alle 10mila unità) riesce a sfangare un salario (massimo 500 euro al mese).

Figurarsi ora, che di lavoro non ce n'è. ❖

Giuseppe Setola storia di un killer nella Campania della camorra

Il libro

**L'uomo che sparò
a San Gennaro**



«O cecato» - La vera storia di uno spietato killer. Giuseppe Setola di Daniela De Crescenzo Tullio Pironti Editore 141 pagine 12 euro

Giuseppe Setola è killer di camorra. Gli uomini più fedeli lo chiamano *Il nervo* per via del suo attivismo frenetico, sempre pronto a scattare. Per i boss di Casale è *'a puttana* perchè, si dice, alla fine fa sempre come gli pare. Per tutti, ormai, è *'o cecato* per quei problemi di vista e quella perizia che li certificò contribuendo a rimetterlo libero: primo killer ufficialmente «cieco» della storia del crimine.

Gli ultimi giorni della sua sanguinosa latitanza ce li racconta Daniela De Crescenzo, giornalista de *Il Mattino* in un libro uscito per Tullio Pironti Editore. Un libro che, nel raccontarci la vicenda di colui che spara per rimettere le cose «a posto», traccia in quadro assai fosco sulle connivenze tra una parte della politica (Nicola Cosentino e Luigi Cesaro in testa) e un'area grigia che si muove a cavallo tra l'imprenditoria e la malavita, trovando nello smaltimento dei rifiuti il proprio *core business*.

È carcerato Peppe Setola quando la situazione nel territorio che dalle campagne di Casal Di Principe si estende fino al mare di Castel Volturno e Mondragone, inizia a complicarsi. Alcuni imprenditori hanno alzato la testa. Lui evade per fare «a modo suo» e riportare l'ordine. Il settembre del 2008 *'o cecato* scrive a un capozona: «Fatti pagare dagli sporchi neri oppure fatti dare un chilo di cocaina». Il messaggio doveva arrivare a un clan di nigeriani che spacciava in una villa sulla Domitiana. L'autista sbagliò strada. Si ritrovò davanti alla porta di una sartoria affollata. Il gruppo di fuoco uscì lo stesso, Ak47 alla mano. Fu la strage di San Gennaro.

E.D.B.